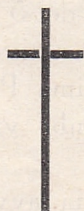




STUDENTATO TEOLOGICO S. MARCO
MONTEORTONE (Padova)



Monteortone, 5 Ottobre 1956

Carissimi confratelli,

con l'animo nel dolore per la sua scomparsa improvvisa e tragica vi comunico la morte del nostro chierico

Sudd. Franco Morellini

Egli, il 30 Giugno scorso, lasciava il nostro Studentato Teologico di Monteortone, con la speranza nel cuore di presto ritornarci per terminare il corso di studi ecclesiastici ed essere ordinato sacerdote.

Questa era anche la nostra speranza ed il nostro augurio, mentre i suoi carissimi ed ottimi genitori pregustavano il giorno tanto atteso, in cui l'avrebbero visto salire per la prima volta l'altare raggiante ancora del candore della sua fanciullezza e maturato nella generosità giovanile, serena sempre e composta, ma anche arricchita di slancio di conquista, che conosceva non poche volte atti di vero eroismo semplice e buono nella pratica diligente e caritatevole del proprio dovere.

Partì per recarsi a Bormio di Sondrio con i giovani del nostro Istituto di Varese. Da tre anni infatti frequentava quella colonia estiva e vi svolgeva con amore e vero zelo religioso l'opera di assistente generoso ed entusiasta.

Quest'anno più che mai mostrò, la sua generosità propria della

sua indole buona e della formazione avuta, tanto che alla fine, mentre tutti rientravano nell'Istituto, egli con qualche altro suo confratello rimaneva nella colonia per effettuare lo sgombero.

Fu così che nel mattino del 5 Settembre, con un giovane amico di vent'anni, nostro ex-allievo, nativo e pratico della regione, Fulvio Lazzeri, dava la scalata alla Cima Piazzì (m. 3439). Fu quella una partenza senza ritorno. Entrambi vi lasciarono la vita, per salire al cielo.

È difficile dire come sia avvenuta la disgrazia, umanamente irreparabile. Di fatto essi si allontanarono, nella via del ritorno, una settantina di metri dalla pista, forse per errore, e poi precipitarono per uno strapiombo, assai profondo, rimanendo cadaveri all'istante.

Squadre di esperti del luogo si prodigarono generosamente per rinvenire e trasportare i cadaveri. Accorsero subito i nostri Superiori, i genitori ed i parenti affranti dal dolore.

Dopo i primi suffragi, dopo l'opera di conforto immediata data ai genitori, si pensò ai funerali, che riuscirono per il buon chierico imponentissimi nel paese nativo, a Besana di Brianza. Fu un vero trionfo: una folla immensa in processione, a pregare e piangere, di parenti e Superiori Salesiani, con le rappresentanze di vari Istituti, di compagni chierici di Monteortone, di conoscenti e amici di Besana e dintorni. Molti giovani e fanciulli, uomini maturi, molte mamme seguivano la bara, per dare al giovane levita l'ultimo addio qui in terra e per dirgli un grazie dell'esempio luminoso dato con le sue virtù.

Tutti ne piangevano la scomparsa, ma forse anche ne ammiravano e ne desideravano la bontà. Per cui è mia impressione e di molti che il suo ricordo rimarrà a lungo ad esempio ed invito di giovani suoi compagni chierici e a tutta la gioventù della sua ridente regione per l'ascesa serena e costante alle più sublimi vette del Cielo.

Egli era nato a Besana (Milano) da Giuseppe Morellini e Angela Scanziani il 24 Settembre 1930.

I pii genitori, forti nella fede e ricchi di pratica religiosa e di virtù cristiane, fedeli alle tradizioni familiari, profondamente cattoliche, diedero una impronta forte e serena di pietà al piccolo Franco e lo istradarono subito al servizio dell'altare.

L'ambiente esemplare, familiare e la sua Chiesa, dove trovò l'abile e paterna guida spirituale del suo Prevosto, lo fecero crescere nella bontà delicata e generosa; cooperarono con la grazia di Dio a

conservargli il candore della purezza e l'incanto della giovanile modestia. Sua madre alla sua morte disse che le sembrava di poterlo riconsegnare a Dio, da cui l'aveva avuto, con la stola candida dell'innocenza battesimale e riteneva che il Signore l'avesse chiamato a sè prematuramente in età giovanile, perchè non avesse a conoscere le brutture della società moderna.

Frequentò il ginnasio nei nostri Istituti di Milano e Vendrognò. Fece il Noviziato a Montodine, che coronò con la prima professione religiosa il 25 settembre 1946. Frequentò a Nave il liceo classico-filosofico, svolse l'opera sua di tirocinio pratico come assistente ed insegnante a Vendrognò e a Milano. Si consacrò in perpetuo al Signore nel 1952.

Il 30 Settembre 1953 entrava nello Studentato Teologico di Monteortone in Abano Terme (Padova) per iniziare i suoi studi di Teologia.

Di ingegno pronto, di animo buono, mite e generoso, mostrò subito di apprezzare assai la sua vocazione salesiana e sacerdotale. È persuasione comune che nei tre anni di studentato abbia lavorato assai per la sua formazione ecclesiastica. Non lo si vide mai in ozio. Curò con diligenza il giardino dell'Istituto, contento in cuor suo di contribuire a renderlo più bello ed accogliente e di poter offrire con il suo lavoro i fiori a Gesù Sacramentato e alla Mamma Celeste Ausiliatrice. Ma era anche sempre disposto a lasciare tale occupazione e partecipare al gioco nelle ricreazioni, quando sapeva di poter fare un favore ai compagni.

Amava lo studio e tesoreggiava santamente il tempo, persuaso della necessità della scienza sacra per la sua futura missione di apostolato sacerdotale e per alimentare ed irrobustire la propria vita spirituale.

Si esprimeva con la semplicità del fanciullo, che traspariva dalla serenità del volto e dai suoi occhi buoni, con il suo Direttore: si mostrava docile anche al suo desiderio. Mi sembra di poter dire, ed è testimonianza anche di altri che lo conobbero intimamente, che il lavoro della grazia fu pienamente assecondato dalla sua buona volontà e dalla sua retta e decisa intenzione di prepararsi bene al Sacerdozio.

La sua pietà si esprimeva con amore di figlio verso la Celeste Madre Ausiliatrice ed il Padre Celeste. Nel Sacrificio Eucaristico

e nel divin Sacramento temprava il suo carattere alla carità generosa ed eroica.

Mi piace ricordare un particolare della vigilia della sua morte. Dovendo attendere alla sistemazione degli oggetti sacri di sacrestia, baciava con semplicità e con fede quei calici e quelle pianete, i purificatoi ed i corporali, che nella sua intenzione un giorno avrebbe usato nel divin Sacrificio. Pregustava certo in cuor suo il giorno radioso del suo sacerdozio.

Ma il Signore richiedeva da lui il sacrificio della sua vita per unirlo in cielo al suo eterno sacrificio di lode.

Era preparato al passo supremo. Nella stessa vigilia ebbe a dire che se il buon Gesù lo voleva, egli era pronto a fare l'obbedienza. In realtà proprio il giorno seguente lo chiamò a sè.

Sono convinto che è già in Paradiso a pregare per noi. Tuttavia vi prego, carissimi Confratelli, di unirvi ai suoi genitori, ai Superiori e compagni chierici nell'offrire a Dio generosi suffragi per la sua anima.

Colgo poi l'occasione di raccomandare alle vostre preghiere questa nostra Casa, dove anime elette dalla divina bontà si preparano al Sacerdozio ed intendono imitare nella virtù e nella generosità il loro amico e compagno passato all'eternità.

Obbl.mo in G. C. ed in Don Bosco Santo

Sac. ERMENEGILDO MURTAS

Direttore

Resumo Sig. Direttore

Villa Maglia